Le conclusioni di Enrico Berlinguer al XII Congresso

Costruire una nuova unità internazionalista e compiere un passo in avanti verso il socialismo



Respingiamo ogni tendenza all'antisovietismo - La coerenza delle nostre posizioni sui problemi internazionali - Storicità del socialismo e del marxismo – Un internazionalismo non più venato da elementi mitici – Impegno per il Vietnam e a favore di quanti si battono contro l'imperialismo e per la libertà – I problemi della prospettiva interna – Obiettivi intermedi, lotte di masse e sviluppo della democrazia e del potere dei lavoratori

zione della commissione verifche presiedera i lavori — ha dato la parola al compagno Enrico Berlinguer. La direzione uscente - ha detto Novella - prendendo in esame alla vigilia del congresso il programma dei lavori, aveva previsto, allo scopo di non appesantire troppo la fatica del compagno Longo, che il compito di concludere la discussione sul primo punto all'odg fosse affidato al compagno Berlinguer. Il compagno Longo — ha con cluso Novella mentre i delegati si levarano in piedi ad applaudire Berlinguer - prenderà successivamente la parola per il discorso di chiusura del nostro congresso. Ed erca il testo del discorso di Enrico Berlinguer.

Credo che solo riandando al nostro V e al nostro VIII congresso sia possibile riscontrare un'attenzione e un'attesa paragonabili a quelle che si sono concentrate su questo

Queste attese, questa attenzione sono determinate da precise e assai evidenti rato dalla gravità della crisi politica e sociale che è aperta nel nostro paese e dalla consapevolezza del peso che potranno avere sul suo svolgersi e sul suo sbocco la politica e l'azione di un partito come il nostro; in secondo luogo dal posto che il PCI occupa e dal ruolo che esso esercita e può esercitare nel grande movimento internazionale del quale siamo parte e che vive anch'esso, in questo momento, un profondo e complesso travaglio.

Il modo stesso con cui il nostro congresso è stato preparato e si è svolto ha concorso ad accresceme l'importanza e il rilievo politico. A nessuno di voi è sfuggita l'impressione profonda che ha suscitato in tutti gli osservatori più obiettivi il clima stesso che ha improntato i nostri dibattiti, il seaso di compostezza e di responsabilità, e la sensibilità politica davvero eccezionale con cui vi hanno partecipato tutti i compagni delegati ed invitati. Il nostro partito ha rivelato anche in c'ò un grado di maturità política che è tra i più elevati da esso mai rag-

Una concezione non metafisica del centralismo democra-

La libertà con cui diverse opinioni hanno potuto manifestarsi ha confermato l'intrinseca potenzialità democratica di un costume di vita interinvalicabile delle frazioni e più sviluppandosi anche nel corso degli ultimi anni.

Al di là di questo aspetto, dobbiamo ora domandarci se e in che misura il conrisposta alle grandi questioni che esso era chiamato ad af- con i più diversi aspetti delfrontare e soprattutto alle la realtà del paese. questioni relative agli svilupche dobbiamo dare alla I come è stato scritto anche I quivoche. Le abbiamo mante- I so di Togliatti che a me sem- vietica, e nella trasforma- I mento è giunto.

ricchi di profonde novità. Era ed è davanti a noi una situazione che presenta tendenze non univoche, caratterizzata da processi internazionali e interni dai contorni non

tutti ben definiti e. molti, ad uno stadio appena iniziale. In questa situazione sarebbe stato e sarebbe assurdo pretendere da chicchessia compiute sistemazioni che potrebbero assumere solo un carattere scolastico e pedantesco (come è del resto provato dalla superficialità e scarsa serietà intellettuale di tutti i tentativi compiuti in questo senso da varie parti). Evitando consapevolmente di mettersi su questa strada, il nostro congresso con il rapporto del compagno Longo, che condivido pienamente, e

con tutta la discussione che vi si è svolta, mi pare sia riuscito ad adempiere al compito che era suo, sia riuscito cioè a cogliere le fondamentali linee di tendenza della situazione e a definire i grandi orientamenti, le direttrici di marcia su cui dovranno muoversi la nostra politica, le nostre lotte e lo sviluppo stesso della nostra vita in-

La linea che esce da quegià, di per sè, un rilevante fatto politico – è una linea coerente e solida, destinata ad incidere profondamente, sia per le scadenze vicine che per quelle più lontane, nella realtà sociale e politica del nostro paese. Credo che questa linea avrà un suo peso abbastanza importante anche nella vita e nello sviluppo del movimento comunista in-

Il riconoscimento di questo fatto può essere colto tanto in quei commenti di esponenti politici e di organi di stampa, questa volta, nel complesso, molto più objettivi e seriche in altre occasioni, che hanno esplicitamente rilevato, sottolineandone l'importanza e la novità, il senso politico dei proposte, quanto nell'imbarazzo e nelle reazioni a volte persino stizzose di coloro i quali avvertono (basterebbe, a questo proposito, l'esempio delle dichiarazioni rese dagli onorevoli Piccoli e Ferri) quale nuovo colpo il nostro congresso abbia dato all'immazine falsa e deformata che essi danno del postro partito e della nostra politica.

Anche in questo senso, dunque, il nostro congresso ha raggiunto un preciso risultato. Chi vuole accreditare quel-'immagine deformata è costretto ormai o a nascondere le reali posizioni nostre o a falsificazioni sempre meno

Vi è stato e vi è, certo, anche un altro metodo; il metodo di chi si costatisce e pone a noi dilemmi artificiosi, e poi ripete ma ormai sempre più stancamente, la solita storia delle inconciliabili contraddizioni in cui si dina che al di qua del limite I batterebbe la nostra politica Non è nuovo questo metodo I zionalismo, l'antisovietismo, correnti organizzate, tenda a che tende a presentarci come , portano inevitabilmente un realizzare fino in fondo quel- | una forza caretterizzata la concezione non metafisica | nella sua politica, nei rapdel centralismo democratico, porti con le varie realtà soche è propria – come ha ri- ciali, nella sua vita interna – cordato il compagno Longo - da un insieme di contraddidel pensiero gramsciano e zioni, di fronte alle quali noi che proprio nel suo aspetto non sapremmo trovare altra dinamico è andata sempre l via d'uscita che quella di evitare ogni scelta, o di complere, insieme, tutte le scelte. perché questo sarebbe il solo modo che noi avremmo per conservare la nostra unità ingresso sia riuscito a dare una | terna e i legami che abbiamo costruito e manteniamo

La nostra sarebbe perciò,

Nella seduta conclusiva di , nostra politica in rapporto al- 1 in questi giorni, una pura polo svolgersi di processi reali | litica e diplomazia di sopravvivenza, una sorta di autocondanna alla paralisi e al-

Le lotte e la politica

sta - che hanno ridotto e dalle lotte di potere.

Riconferma e rilancio dell'internazionalismo su basi aggior-

Venendo, ora, al merito vor-

la situazione del pae-e.

luso. Tutta l'esperienza del movimento operaio dimostra e contenuti nuovi.

del PCI principali fattori di movimento

E' persino grottesco che una accusa di questa natura venga proprio dai dirigenti di quei partiti - il partito democristiano e quello socialiessi si - tutta la loro pratica di partito e di governo a una pura politica di sopravvivenza, dilaniati l'uno e l'altro dal giuoco delle correnti Per rispondere alle critiche di immobilismo, basta a noi ricordare quanto da nessuno può essere ormai contestato, e cioè il fatto che sono state proprio le lotte e la politica del nostro partito il principale fattore di movimento che ha agito anche in questi anni in tutta la vita politica del

Se questo è avvenuto, se questo avviene, è proprio perchè, anche negli ultimi anni, il nostro partito ha saputo darsi e realizzare una sua linea che è sì, come non può non essere, la risultante di un insieme di componenti, e cioè di una valida analisi che cerca di tenere conto di tutti gli aspetti della realtà, ma che ha avuto ed ha una sua intima unità e coerenza se è stata capace, come è capace, di spingere avanti, verso scopi e direzioni precise, movimenti di grandi masse di lavoratori e di cittadini e tutta

nate e nuove

rei rispondere, prima di tutto, a coloro che ancora insistono su presunte contraddizioni che vi sarebbero nelle nostre posizioni internazionali e nella collocazione internazionale del nostro partito; ed in particolare nel fatto che noi non sapremmo trarre tutte le conseguenze dal nostro dissenso sui fatti di Cecoslovacchia. In sostanza, quasi sempre, coloro che ci muovono tale critica pretenderebbero da noi l'abbandono del nostro internazionalismo, l'assunzione di posizioni di rottura nei confronti dell'Unione Sovietica, dei paesi socialisti. operaio internazionale Chiunque si attende da noi questo è sempre stato e sarà disilche l'abbandono dell'internapartito operaio alla capitolazione di tipo socialdemocratico, allo smarrimento di una prospettiva rivoluzionaria. Noi non seguiremo il cammino percorso da Nenni a partire dal 1956. La questione è ben diversa, ed è quella di una riconferma e di un rilancio dell'internazionalismo, nel solo modo in cui orgi tale riconferma e tale rilancio appaiono possibili: e cioè su basi aggiornate e nuove, in forme Le nostre posizioni sugli av-

venimenti di Cecoslovacchia

sono del tutto chiare, non e-

rando la fase del sussulto esi e mesi. E si è trattato di to centinaia di migliaia di comunisti, milioni di lavora-

Queste posizioni sono state riaffermate dal compagno Longo nel suo rapporto e poi ancora ribadite dal compagno Galluzzi, membro della Direzione, all'indomani delle appassionanti sedute nelle quai abbiamo ascoltato i saluti di tanti partiti comunisti ed operai e dei rappresentanti di altre forze antimperialistiche. Tali posizioni, come tutto lascia prevedere, acquisteranno fra poco il valore di una sanzione congressuale. E' del tutto falso che noi abbiamo considerato l'intervento in Cecoslovacchia come un «incidente» o solo un errore. Noi lo abbiamo considerato come il prodotto di un travaglio che ha le sue radici tanto in contraddizioni e difficoltà oggettive del mondo socialista, quanto in errori. Quali conseguenze ne abbiamo tratto? Anche da ta-

li avvenimenti noi abbiamo tratto una spinta a definire meglio un insieme di posizioni riguardanti il sistema dei rapporti tra stati socialisti e partiti comunisti; i principio dell'assoluto rispetto dell'indipendenza e sovranità di ogni stato e di ogni stato socialista e il principio dell'indipendenza e sovranità di ogni partito comuni sta; le questioni della democrazia socialista.

Infine, ne abbiamo ricavato la convinzione che è necessario approfondire la conoscenza delia realtà dei paesi socialisti; perchè si comprenda pienamente il valore delle società nuove nate dalla grande Rivoluzione socialista dell'Ottobre: valore fondamentale nella lotta di emancipazione di tutta l'umanità; attraverso un giudizio storico, critico, obiettivo che colga, al tempo stesso, insieme a quegli elementi positivi che sono ormai tappa fondamentale del progresso dell'umanità, i limiti e gli aspetti negativi, il loro intreccio e le contraddizioni che

ne derivano. Si tratta, quindi di un modo nuovo - o nuovo per certi aspetti - del nostro collocarci di fronte alla realtà dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti. Proprio perche convinti di tale necessità, lo siamo altrettanto di quella di respingere ogni forma di agitazione, di superficiale e sommaria generalizzazione, che è proprio l'opposto di un giudizio rigoroso.

Storicità del socia-

Pensiamo che una tale ricerca debba ispirarsi al concetto della «storicità» del socialismo, come di ogni altra aziocongiunto concetto della storicità del marxismo stesso. Non vorrei, compagne e compagni, che questo mio rapido accenno possa apparire, come una superflua divagazione teorica. infatti, che il modo di collocarci di fronte a questi problemi abbia una rilevante importanza politica attuale. A cos'altro, infatti, ci richiamano le con traddizioni ed i contrasti del mondo socialista se non al nodo | centrale d'una visione marxista delle cose, e cioè al rapporto tra struttura e sovrastruttura, alla storicità del reale?

razione marxista in Italia; quella visione marxista, che fu Togliatti; e a cui si è venuto ispirando tutto lo sviluppo della linea del Partito comunista

« Nel pensiero di Gramsci ebbe a dire Togliattı – la struttura economica, prima di tutto, non è mai considerata come quella misteriosa forza meccanicamente scaturire tutto lo sviluppo delle situazioni. E' considerata come una sfera dove agiscono forze naturali. ma agiscono anche forze umane, e sulla quale si esercita pure una efficacia delle sovra strutture. Già in questa sfera, ouindi, ha luogo uno sviluppo storico, che deve essere oggetto di una indagine scientifica la quale non può prescindere dai momenti sovrastrutturali Analogamente le sovrastrutture politiche ed ideali non sono un blocco, ma si distinguo no per gradi diversi di reciproca autonomia, così come si distinguono momenti diver-

si della struttura >. «Ci troviamo qui di fronte alla affermazione – continuava Togliatti - che è al centro di tutto il pensiero di Gramsci, della storicità assoluta della realtà sociale e politica, e alla definizione del marxismo, quindi, come storicismo assoluto in quanto sola dottrina capace di guidare alla comprensione di tutto il movimento della storia e al dominio di questo movimento da parte degli uomini associati ».

Coerentemente con una tale ispirazione noi pensiamo che, nel confronto con tutti i problemi del mondo socialista e della democrazia socialista si debba, prima di tutto, muovere dalla realtà dei paesi socialisti, così come essa è, per intenderla e definirla og gettivamente, cogliendone in pari tempo anche gli elementi di contraddizione e dinamici.

La Rivoluzione d'Ottobre discriminante del mondo confemporaneo

Una tale conoscenza è sem-

pre - in tutti i casi - la condizione prima di ogni condotta politica che non vogliaessere sterile e velleitaria. Sarebbe davvero singolare che il marxismo, sorto oltre cento anni or sono come superamento di ogni visione utopistica del socialismo, proprio nel giudizio sulla realtà della società sovietica e socialista ricadesse in atteggiamenti utopistici. E in ciò mi è sembrato di cogliere un errore radicale nella impostazione che ha ispirato l'intervento della compagna Rossanda: e cioè una scissione astratto modello, tra l'essere ed il dover essere. Che succo c'è — avrebbe detto il Ma- l chiavelli - a discutere di principati e repubbliche che mai si conobbero e non si conoscono essere, invero? >.

Ebbene, è proprio da un tale punto di vista, che noi Così non è, io penso. Ritengo, | vediamo nella Rivoluzione | d'Ottobre la discriminante | stesso a dire la verità fondamentale del mondo contemporaneo; e tale essa ci appare non solo dal punto di vista di una forza operaia rivoluzionaria, ma anche da quello di tutte le forze democratiche, pacifiche e progressive. Di più Vi è una continuità storica, mondiale, della Rivoluzione d'Ottobre, che Permettetemi, a questo pro- si ritrova nella costruzione critica. Questo è lo stadio di posito, di citare un breve pas- del socialismo nell'Unione So- maturità a cui il nostro movi- avanti rapidamente un pro- democratico internazionale:

mondiale. Tale continuitá nonostante contraddizioni ed mocratico e liberatore, delle strutturali che hanno rivolu zionato più di un terzo della

umanità, ma anche, al tempo stesso, nella funzione che la Unione Sovietica e i paesi so cialisti hanno assolto ed as solvono nella lotta contro lo imperialismo, il fascismo, la reazione: nella lotta per la pace, per l'indipendenza dei popoli, la democrazia ed il socialismo, E' la consapevo lezza di tale realtà, di tale funzione, che ci ha portato a schierarci, sempre, nella nostra lotta antifascista, democratica e socialista dalla parte della Rivoluzione d'Ottobre. Per ciò noi abbiamo sempre respinto e respingiamo l'antisovietismo in tutte le forme in cui esso si presenti.

Autonomia di giudizio sulla realtà del l'URSS e dei Paesi socialisti

In pari tempo - come il compagno Longo ha detto riconfermiamo in questo congresso che noi lottiamo in Italia per il socialismo, non guardando ad un astratto modello, né al modello sovietico (modello, del resto, irripetibile, come sa o dovrebbe sapere chiunque abbia il senso della storia) bensi lungo una via originale. E. dunque, come ha detto il compagno Longo, lottiamo per un'Italia socialista, profondamente nuova, diversa, rispetto alle società socialiste finora realizzate. E perché mai non dovrebbe essere cosi? Mi sia consentito di invitare i nostri avversari ad una riflessione realistica. Perché mai dovremmo essere così

sciocchi da seguire modelli, che, nelle nostre condizioni, sarebbero del tutto fuori luogo? E, se così sciocchi fossimo stati e fossimo, come potrebbero mai spiegarsi i nostri avversari il fatto che essi si trovino oggi a dover fare i conti con un partito come il nostro, un così grande, forte ed agguerrito partito comunista dell'Occidente

decisivo nella lotta e nella capitalistico? ettoria sul nazismo e sul fa Tutto ciò comporta la pie sci-mo, nella lotta per salna autonomia del nostro parvare la pace, difendere e fatito. E non si tratta solo delre avanzare la civiltà, la l'autoromia organizzativa e emancipazione dei popoli e politica. Autocoma e nuova delle masse oppresse; un moè stata tutta la no≤tra ∈lavimento ricco di forza, di berazione di una via italiana esperienza, di combattività, al secialismo. Ma si tratta di energie umane, intellettuaanche di una nostra piena auli, e morali ineguagliabili. tonomia di giudizio per ciò Eppure, forse mai come in che riguarda la realtà della questo momento, sentiamo che Unione Sovietica e dei paesi vi è un divario grande, una socialisti, e la politica seguicontraddizione tra la forza e i ta dall'Unione Sovietica, e i la funzione storica del nostro ungoli atti di questa politica Noi distinguiamo ciò che ci nuove di avanzate e vittorie. sembra positivo e ciò che cida una parte e il peso effet sembra negativo e cerchiamo tivo che esso esercita nella di cogliere l'intreccio dei vari situazione mondiale dall'al elementi di questa realtà le ra; peso certo grande, ma contraddizioni e le tendenze di sviluppo. Nel fare ciò. vorremmo guardarci dal fare la lezione a chicchessia, a guisa di provinciali, presuntuosi e pedanti. Ma non vo-

le cose. La fede nel sociali

smo si alimenta di verità, di

rigore nell'indagine storica e

alle necessità del momento. Valore del confributo profonda fiducia nel popolo e da una visione non settaria. del movimento opegliamo rinunciare al tempo quella che a noi sembra la raio dei Paesi capiverità - senza accorgimenti diplomatici Giacché questo talistici è nostro dovere, di fronte alla classe operaia, alle masse E' evidente che un tale popolari, ai giovani, i quali vogliono sapere come stanno scarto è conseguenza di divi-

sioni, di contrasti, di ri-

tardi, di problemi non risol-

ti. Si pone, cioè, con acutez-

za il problema di mandare

solo nelle trasformazioni cialisti, dei meravigliosi pro- siano adeguati alla sua for- reso più difficile la lotta, ma gressi realizzati, delle vittoza ed alla sua funzione. rie: e al tempo stesso, le E' anche necessario rileva contraddizioni derivanti dalmodo come, storicamente, si è costruita la società socialista in un solo paese, e che, oggi, sollevano i problemi di ordinamenti in parte limitativi della libertà e della democrazia, in un paese che pure, per molti aspetti, è il più avanzato del mondo. Il nostro modo di collocarci di fronte a questa realtà dei paesi so cialisti è dunque, oggi, nuo

vo almeno in parte, e diverso rispetto al passato. Noi pensiamo sia questo, oggi, il solo modo di essere davvero internazionalisti e marxisti. Un internazionalismo non più venato di elementi mitici, ma affidato per intero alla capacità critica e al rigore rivoluzionario di un movimento che è giunto al livello di forza dirigente della società e a cui compete di costruire l'av-Ha detto il compagno Longo: noi siamo e resteremo un partito internazionalista. Il

punto da cui partiamo è una

unità del movimento operaio

internazionale e. più in ge-

nerale, di tutte le forze an-

timperialistiche; non è solo

una necessità nostra, per la

vittoria del socialismo in tut-

to il mondo, ma è anche una

delle condizioni decisive per-

ché in questa epoca - che è

epoca di grandi sommovi-

menti ed in cui crescono e

si dilatano spinte e forze ri-

voluzionarie, ma è pure una

epoca in cui avvengono tra-

gedie, incombono minacce, si

grandi problemi che riguar-

dano il destino dei popoli e

dell'umanità possano essere

avviati a soluzione, nella di-

rezione della pace, dell'indi

pendenza delle nazioni, dello

sviluppo dei popoli che sono

rimasti più indietro, della li-

berazione dalla fame, del pro-

gresso di ogni popolo e di

tutti gli uomini nel benesse-

re, nella cultura e nella li

Noi siamo parte di un mo-

vimento che è certo grande

e possente, che ha trasfor-

mato la struttura del mondo,

che ha dato un contributo

bertà.

verificano smarrimenti -

cidentale. po del marxismo. to diversi tra loro.

« miracolo » viet-

E' necessario ricercare, innanzitutto, ogni possibile pun esempio, a questo proposito. è dato dalla lotta di libera zione del popolo vietnamita. Tale lotta e le sue vittorie sono il dato più positivo, più luriodo. La lotta eroica e vittoriosa del popolo vietnamita è un punto fermo di riferimento: una sorgente di fiducia, di slancio ideale, di vigore morale, specialmente per

giovani Sembra un « miracolo » ma il emiracolo e si spiega, pri ma di tutto, con la virtù dei combattenti vietnamiti, e dei comunisti vietnamiti, che han no saputo congiungere la inlessibile lotta. la tenacia e inferiore alle possibilità ed l'eroismo, con la più larga unità nazionale e democratica: una politica dettata da una profonda fiducia nel popolo ma egemone, nazionale, della funzione del Partito comu-

Ma il «miracolo» si spiega col fatto che, attorno alla lot ta di liberazione del Vietnam proprio in virtù di questi suoi caratteri, e proprio in virtù | ce paurose di un conflitto; della piena autonomia che i le il Mediterraneo diventi un compagni vietnamiti ed il popolo del Vietnam hanno affermato, și è realizzata una unità di tutte le forze del movimento comunista, operaio e cesso di riunificazione, di ri- si è realizzata una unità di

mento una più vasta capacità in gradi diversi. Non sono di Labriola e che, attraverso | errori - si è espressa non | basi socialiste dei paesi so | di egemonia, un prestigio che | mancati ostacoli, che hanno

nel grande quadro dell'impe tuoso moto di emancipazione dei popoli soggetti, è venuto avanti un fatto nuovo: e cioè una vigorosa ripresa, una esplosione delle lotte operaie, studentesche, democratiche nei paesi dell'Europa occiden-Probabilmente siamo solo

agli inizi. Certo il movimento operaio e democratico dell'Europa capitalistica non ha dinanzi a sé un cammino rettilineo e facile. Tutt'altro! Ma una tale ripresa sembra sgorghi da processi profondi. abbia un particolare significato ed un particolare valore: per l'Europa stessa, e per la funzione che la classe operaia europea, e l'Europa democratica, possono assolvere nel processo rivoluzionario mondiale e, quindi, nel progresso della civiltà, col mando uno squilibrio storico, apertosi, dopo la prima guerra mondiale, con la sconfitta dei movimenti operai nei paesi capitalistici dell'Europa oc-

E pensiamo non solo al valore del contributo che il movimento operaio dei paesi capitalistici più avanzati 🗕 e segnatamente dell'Europa può dare alla lotta generale antimperialistica, ma anche al contributo specifico, qualitativo, che esso è chiamato a dare ad un avanzamento di tutto il movimento operaio e comunista internazionale, sia sul piano politico, sia, di pari passo, su quello teorico, nella direzione di una restaurazione, di uno svilup-Si è posto a tutto il movimento, ed è oggi acuto, il problema di dare vita, come ho accennato, ad un nuovo processo unitario, tra esigenze. interessi, componenti oggi tan-

namita

una unità d'azione, sia pure non completa e non procla mata su scala internazionale. si è comunque realizzata e si sviluppa. Ed è merito della Unione Sovietica e di tutti i paesi socialisti. l'avere dato e dare un aiuto politico, materiale, militare, morale - con sacrifici di ogni natura, generosamente sopportati dai popoli sovietici e dagli altri Paesi socialisti – un aiuto che è stato ed è di importanza essenziale, e per il quale tut-

ta l'umanità progressiva non può che essere riconoscente. L'unità d'azione è il primo passo per ricostituire l'unità a più alti livelli. Noi abbiamo stro dovere l'impegno nella lotta internazionale per i comuni obiettivi, per i comuni ideali. Tale impegno noi ricaviamo dalle tradizioni del nostro popolo, dal suo spirito internazionalista, dalla Resistenza.

Il nostro Congresso ha senlito e dimostrato, per la commozione non solo nostra, com pagni delegati, ma di tutti i presenti – gli invitati, di tutti i partiti antifascisti italiani di tutti i partiti comunisti fratelli e di tutte le forze di liberazione, che assistono a questo nostro Congresso che il messaggio di papà Cervi ai partigiani vietnamiti male. I compagni vietnamiti ne hanno colto, sicuramente, riguarda, ci impegniamo a dare tutto un nostro nuovo potente contributo per la piena vittoria del loro popolo.

Le stesse cose, credo, ave te sentito voi, cari compagni della Spagna, a cui siamo legati da vincoli profondi, pemo solo solidali con la lotta del popolo di Spagna contro agli operai, ai comunisti, agli antifascisti spagnoli. Sui cam pi di combattimento della Spagna fu gettato il seme del la nostra Resistenza, della nostra libertà. Nella vostra terra, combatterono gli anti fascisti italiani: combattero no Togliatti e Di Vittorio Là il compagno Longo fece le pri me prove come comandante d eserciti partigiani. La vostra causa è stata e resta la no nostra la causa dei demecratici e dei patrioti del Portogallo e dei movimenti di libe razione che combattono nelle sue colonie.

gni di Grecia, in questo nostro Congresso, la passione solidale del nostro popolo, di tutte le forze democratiche ita-Lotteremo per appoggiare la lotta dei popoli.

E avete sentito voi, compa-

Un sistema di rapporti che eviti la rot-

Ci battiamo, più in generale, perché sia liberata quella zona vitale del Mediterraneo dall'oppressione e dallo sfruttamento imperialista. Affinché siano allontanate dal mare Mediterraneo, dalle soglie di casa nostra, dai nostri porti, dalle nostre c.ttà, le minacmare pacifico, tra paesi e popoli liberi, padroni del proprio destino. Certo, l'unità d'azione non

è tutto. L'unità deve essere (Segue a pagina 4)